

INTERVENTO DI ANDREA GHISELLI

Poiché non è eticamente accettabile sperimentare sull'uomo come il consumo di alcol possa interferire con la salute dobbiamo per forza basarci su esperimenti su animali e utilizzare gli esperimenti "naturalisti" sull'uomo. Questi ultimi sono gli studi che mettono in correlazione il consumo di alcol con lo stato di salute. Sono studi di coorte o caso-controllo, ma comunque sempre studi nei quali si osserva una associazione.

Così come questo tipo di studi mette in correlazione una ridotta mortalità cardiovascolare, così ne mette in evidenza un aumentato rischio di cancro. I secondi hanno la stessa forza e la stessa struttura dei primi. Ciò significa che se si è onesti o si nega sia l'effetto sul cuore che quello sul cancro, oppure si dice: certo protegge il cuore ma fa venire il cancro. Del resto sono ben evidenti gli effetti sul rischio di cancro anche per quantità ritenute "consumo moderato", "consumo consapevole", "consumo mediterraneo" o come vogliamo chiamare un tipo di consumo a basso rischio. Un bicchiere al giorno, una quantità equivalente a 10 grammi di etanolo al giorno, aumenta il rischio di cancro. Poco poco, certamente, ma sufficiente a correre un rischio. Non conosco personalmente il Dott. Pellegrini, ma ne condivido le preoccupazioni e ciò che ha scritto. Sono inoltre sicuro che abbia ben letto la bibliografia sull'argomento. Mi pare poco sereno, poco carino e poco rispettoso mettere in dubbio che una persona che per lavoro si occupa di problemi alcol-correlati non legga la bibliografia di base. E la bibliografia di base non lascia larghi spazi interpretativi: le metanalisi ben fatte mettono in evidenza che fino alla mezza età la quantità di consumo di etanolo correlata al più basso livello di mortalità per tutte le cause è zero sia per l'uomo che per la donna. Comincia a salire un po', per l'effetto probabilmente della protezione cardiovascolare, verso i 35 anni per l'uomo e i 55 per la donna ed arriva ad un massimo di 80 grammi a settimana (circa un bicchiere al giorno) per l'uomo e 30 grammi per la donna, verso i 65 anni di età. E a questo punto aumenta anche il rischio di cancro. Anche per 10 grammi al giorno, soprattutto se quei 10 grammi al giorno si consumano da una vita. E' più che corretto quindi avvertire il consumatore, frastornato dalle sirene del resveratrolo e dei polifenoli (che si possono trovare in maggiori quantità in tutto ciò che è vegetale senza alcol), che se non beve è meglio. Attenzione perché non si parla di abuso, ma di uso. L'abuso di alcol lo sanno tutti che fa male. Ciò che non tutti sanno è che è l'uso di alcolici a causare problemi di salute. Problemi che sono tanto piccoli quanto più piccole sono le quantità consumate.

Lei dice che l'intervento che si pone è proporre la lettura nella chiave interpretativa più obiettiva. Perché un medico dovrebbe essere meno obiettivo di un enologo? Al medico sta a cuore la salute delle persone e non deve mettere becco nella scelta delle uve, dei fermenti e dei tini. All'enologo spetta il compito della produzione di un vino di qualità, non la dissertazione "obiettiva" sui rischi/benefici per la salute.

Andrea Ghiselli

INTERVENTO DI ALESSANDRO SBARBADA

Sottoscrivo l'ottimo intervento di Andrea Ghiselli.

Aggiungo, in risposta al lettore che non capisce perché si parli sempre di vino quando si discute di problemi e sofferenze alcolcorrelate, che i recentissimi dati ufficiali del nostro Ministero della Salute attestano come il 63,4 per cento delle persone in cura in Italia per il loro bere consuma prevalentemente (se non esclusivamente) vino. Come sa bene chi - come Luigino Pellegrini - lavora al fianco delle famiglie devastate dalle bevande alcoliche, ancora oggi in Italia il vino fa più sofferenza di tutte le altre bevande alcoliche messe insieme.

E ai danni dello stra-bere, come scrive bene Ghiselli, vanno aggiunti gli importanti rischi del consumo considerato moderato.

Aggiungo che dell'articolo di Anna Pancheri - pur ben scritto - non condivido quasi nulla.

Per esempio mi fa effetto vedere ancora nel 2012 riferimenti al cosiddetto "Paradosso francese", che ha il valore scientifico di un oroscopo.

Ma soprattutto mi ha infastidito il passaggio su alcol e guida, per i seguenti motivi:

1. bere tre unità alcoliche prima di mettersi al volante nell'articolo appare come una leggerezza, come dire che se ti beccano sei sfortunato. Ai miei occhi invece è un

comportamento gravissimo, irresponsabile, che - come ampliamento dimostrato - eleva in maniera molto significativa il rischio di schiantarsi sulla strada. La sfortuna (di tutti quelli incolpevoli che rischiano di essere travolti dall'idiota al volante) è NON fermarlo, e NON sottoporlo ad etilometro.

2. Se poi per il guidatore ebbro sarà dura riottenere la patente... tanto meglio: in altri paesi chi guida in stato di ebbrezza finisce dritto in galera. La patente è un porto d'armi, bisogna meritarsela.

3. I controlli sulla strada sono utilissimi, così come lo sono le leggi severe in materia di alcol e guida quando vengono fatte rispettare. Non si riducono i sequestri delle patenti semplicemente perchè aumentano i controlli, ed è un bene: ognuna di queste persone che viene tolta dalla strada è un pericolo in meno per tutti gli altri. L'efficacia è dimostrata da quello che è il dato davvero importante: la riduzione della mortalità stradale.

Alessandro Sbarbada - co-autore dei libri "Vino e bufale" e "La casta del vino"

COMUNICAZIONE ISTITUTO SUPERIORE SANITA'

ALCOHOL PREVENTION DAY

XI EDIZIONE - Giovedì 12 aprile 2012

APRILE MESE DI PREVENZIONE ALCOLOGICA

Organizzato da: Istituto Superiore di Sanità - Osservatorio Nazionale Alcol - CNESPS - Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute WHO Collaborating Centre for Research and Health Promotion on Alcohol and Alcohol-Related Health Problems -

In collaborazione con: Ministero della Salute - Società Italiana di Alcolologia - SIA - Associazione Italiana Club Alcolologici Territoriali - AICAT - Eurocare

In Europa, secondo le stime della UE e dell'OMS, l'alcol rappresenta il secondo fattore di rischio per l'impatto di disabilità, mortalità e carico di malattia. Per fronteggiare questo fenomeno in continua e costante evoluzione, a settembre 2011, nel corso del Comitato Regionale annuale dei 53 Paesi della Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale di Sanità (WHO) è stato approvato un rinnovato Piano Europeo di Azione 2012-2020 per ridurre l'uso nocivo di alcol. "L'uso nocivo di alcol rappresenta una preoccupazione prioritaria di pubblico interesse. Le evidenze a sostegno del piano d'azione sono ampie, diversificate e convincenti", ha affermato Zsuzsanna Jakab, direttore regionale della WHO per l'Europa. "I Paesi sono ben consapevoli dei danni costosi e devastanti che l'alcol provoca e il nostro Piano d'Azione ha lo scopo di fornire loro una guida tecnica e il supporto in merito a ciò che può e deve essere fatto per ridurre questo danno". La Regione Europea della WHO è la regione con i consumi più elevati di alcol nel mondo, con una prevalenza di intossicazione episodica di oltre il 20% degli adulti. Il consumo di alcol riferito è diminuito durante il 1990 e poi aumentato, stabilizzandosi ad un livello più elevato tra il 2004 e il 2006. I consumi variano notevolmente tra le Nazioni, con una media europea di 9,24 litri di alcol puro consumato per persona all'anno. Negli ultimi 15 anni il consumo è diminuito in Europa occidentale e aumentato in Europa orientale con rilevanti differenze tra i Paesi. Il Piano d'Azione Europeo per ridurre l'uso nocivo di alcol 2012-2020, attraverso una panoramica completa del problema, fornisce opzioni politiche per le quali è dimostrata la capacità di ridurre i danni causati dall'alcol. Politiche quali quelle orientate alla regolamentazione dei prezzi, della regolazione della disponibilità delle bevande alcoliche, del contrasto al rischio agito nel contesto alcol e guida, dell'alcol in gravidanza, dell'alcol nei luoghi di lavoro, della necessità di massima tutela dei minori da proteggere con maggiore efficacia rispetto alle forme inadeguate di marketing delle bevande alcoliche e attraverso una revisione dei sistemi e dei codici di autoregolamentazione pubblicitari.

L'identificazione precoce e l'intervento breve, la trasversalità di impegno con altre nuove forme di dipendenza emergenti, come quelle da internet, da televisione, da videogames e giochi online, l'esigenza di sensibilizzare i giovanissimi ai rischi connessi all'alcol e alle droghe, la necessità di un marketing sociale che possa sollecitare l'etica dell'informazione sono argomenti di estrema attualità e dibattito scientifico e di programmazione della policy di settore. In tale cornice anche quest'anno l'Alcohol Prevention Day si propone di esaminare i punti più rilevanti e prioritari che, come tutti gli anni, catalizzano le attività svolte nel corso dell'intero Mese di Aprile, Mese di Prevenzione Alcolologica.

L'Alcohol Prevention Day, è sostenuto e finanziato dal Ministero della Salute e svolto e promosso in stretta collaborazione con la Società Italiana di Alcologia, l'Associazione Italiana dei Club Alcologici Territoriali - AICAT ed Eurocare, che hanno garantito per l'undicesimo anno consecutivo la realizzazione di materiali divulgativi aggiornati e resi disponibili al fine di favorire e supportare una adeguata cultura di prevenzione basata su livelli più elevati di tutela della salute, di consapevolezza e di responsabilità individuale e sociale.

PROGRAMMA

9.00 Registrazione dei partecipanti

9.15 Apertura del convegno e Saluti delle Autorità - Enrico Garaci

Sono stati invitati ad intervenire il Ministro della Salute, il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, il Capo del Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri

INTRODUZIONE ALLA PRIMA SESSIONE DEI LAVORI - Moderatore: Stefania Salmaso

10.00 Alcol: la strategia globale ed il Piano d'Azione Europeo dell'OMS - Vladimir Poznyak

10.15 L'impatto dell'alcol e la ridefinizione delle addiction: il progetto europeo ALICE RAP - Alessandra Liquori O'Neil

10.30 Il ruolo della società civile per una nuova Strategia Europea sull'Alcol - Tiziana Codenotti

10.45 Alcol 2012: la "nuova" addiction - Emanuele Scafato

DISCUSSIONE

11.15 Coffee break

SECONDA SESSIONE - Moderatore: Giovanni Addolorato

11.45 Uso e abuso di alcol. Il report ISTAT 2012 - Luciana Quattrococchi

12.00 Cannabis, alcol e sostanze psicoattive: "Elementare ... ma non troppo" - Maria Rita Munizzi

12.15 Identificazione precoce: vecchi e nuovi ambiti di prevenzione - Valentino Patussi

12.30 Alcol, etica e trapianto di fegato - Gianni Testino

12.45 L'alcol e la prevenzione: l'impegno della collettività - interventi preordinati: Associazione Amici del Trapianto di Fegato, Teatro del Buratto, AICAT, AA, Al-Anon, ALIA, Rappresentanti istituzionali e di categoria

DISCUSSIONE

14.00 Conclusione dei lavori - Emanuele Scafato

RELATORI E MODERATORI

Stefania Salmaso, Istituto Superiore di Sanità

Vladimir Poznyak, World Health Organization, Regional Office for Europe

Alessandra Liquori O'Neil, UNICRI, Nazioni Unite

Tiziana Codenotti, EURO CARE European Alcohol Policy Alliance, Bruxelles

Emanuele Scafato, Istituto Superiore di Sanità

Giovanni Addolorato, Università Cattolica "Sacro Cuore", Roma

Luciana Quattrococchi, Istituto Nazionale di Statistica

Maria Rita Munizzi, MOIGE, Movimento Italiano Genitori

Valentino Patussi, Centro Alcologico Regionale Toscana - Azienda Osp. Uni. Careggi Firenze

Gianni Testino, Presidente Sezione Ligure Società Italiana di Alcologia

SEGRETERIA SCIENTIFICA - E. SCAFATO Istituto Superiore di Sanità, Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute Istituto Superiore di Sanità, Roma Via Giano della Bella 34 - 00161 Roma Tel. 06.49904028 - Fax 06.49904193 e-mail: emanuele.scafato@iss.it

SEGRETERIA TECNICA - S. MARTIRE, L. DI PASQUALE Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute Istituto Superiore di Sanità Tel. 06.49904029 - 06 499904191 Fax 06.49904193 E-mail: sonia.martire@iss.it , lucilla.dipasquale@iss.it

INFORMAZIONI GENERALI - Sede: Istituto Superiore di Sanità, Aula Pocchiarri

Ingresso: Viale Regina Elena 299, Roma

Destinatari e numero massimo partecipanti: Ricercatori, Rappresentanti Istituzionali, Operatori della Sanità e della Prevenzione. Posti disponibili: 200

L'evento non prevede crediti ECM

La partecipazione alla manifestazione è libera e gratuita.

Le spese di viaggio e soggiorno sono a carico del partecipante.

Modalità di iscrizione

La domanda, debitamente compilata e firmata, dovrà essere inviata via fax alla Segreteria Scientifica (06.49904193) entro il 10 aprile 2012. La domanda è scaricabile dal sito www.iss.it. Saranno accettate domande di partecipazione fino al raggiungimento della capienza massima dell'Aula.

Attestati Al termine della manifestazione sarà rilasciato un attestato di partecipazione a chi ne farà richiesta.

Per ogni informazione attinente alla manifestazione, si prega di contattare la Segreteria Tecnica.

LA NAZIONE

Viareggio

DIPENDENZE Grande "battaglia" contro la diffusione delle bevande alcoliche proibite anche per i minorenni

Allarme alcol per i più giovani La salvezza? È nella famiglia

L'Acat vara una serie di iniziative per migliorare lo stile di vita

"NOI SIAMO la punta dell'iceberg: l'alcolismo è più diffuso di quel che si possa pensare. E quando penetra all'interno di una famiglia, non è facile... scacciarlo: per combatterlo ci siamo anche noi ma è fondamentale che ci sia da parte dei soggetti coinvolti una forza di volontà per allontanare questa "brutta bestia". Bastano questi pochi concetti presentati da Bruno Vangelisti, presidente Acat Versilia - l'associazione dei club alcolologico territoriali - per focalizzare un problema che spesso viene vissuto sottotraccia: un conto è la sbornia giovanile di fine settimana, un conto è l'abuso giornaliero di alcool che può essere invalidante anche nel mondo del lavoro oltre che innescare una miccia a fuoco lento all'interno dei nuclei familiari. Purtroppo il numero degli alcolisti è in continua crescita. Non solo: l'età media delle persone - uomini e donne - che hanno un approccio sbagliato alla bottiglia - continua ad abbassarsi, ci sono molti minorenni che viaggiano fra la sbronzetta fra amici e la dipendenza. Insomma un problema grosso. Ecco perché l'Acat si è battuta a lungo, incessantemente, nella campagna "Io non la bevo" sia in occasione del fine settimana estivi che durante il Carnevale, per le feste nelle quali l'alcool diventa il protagonista numero uno. "Il quadro che abbiamo costantemente sotto i nostri occhi - sottolineano i volontari dell'Acat - è molto preoccupante". Una preoccupazione diffusa e crescente in tutta la Versilia, che l'Acat monitorizza praticamente ogni giorno con il suo telefono di servizio punto di riferimento per tutti coloro che hanno un problema legato al consumo dell'alcool e più in generale la dipendenza da sostanze psicotrope.

"NOI LAVORIAMO sulla famiglia - ha spiegato il presidente Bruno Vangelisti - per riuscire a vincere la battaglia dell'alcolismo: il singolo deve essere aiutato all'interno del proprio habitat naturale con tutta la sensibilità possibile. Per noi l'alcolismo è una malattia dello stile di vita quotidiano che non può essere in nessun caso minimizzata. Uno stile di vita non corretto con ripercussioni che a prima vista possono sfuggire ma a lungo andare diventano invalidanti. E in qualche caso è dir poco". I club sono piccole comunità multifamiliari con problemi legati non solo all'alcool, ma anche all'uso di sostanze illegali, psicofarmaci. Non solo: soggetti con problemi psichiatrici o legati al gioco d'azzardo, con dipendenze dalle slot machine. Situazioni davvero di grande disagio che mettono a dura prova il quotidiano delle famiglie. Ma le riunioni di autostima che ogni settimana vengono organizzate nei sei club versiliesi dell'Acat, i volontari cercano di dare una risposta - psicologica - ai "pazienti". "Le medicine che vengono proposte dal nostro club - aggiunge Bruno Vangelisti - per il cambiamento dello stile di vita sono l'ascolto, la condivisione, la solidarietà, la giustizia sociale, il rispetto delle diversità, la crescita dell'amicizia". Insomma un coinvolgimento emozionale del "paziente alcolologico" che passo dopo passo riesce ad avere dei piccoli miglioramenti. "Quando sappiamo che una persona migliora il suo rapporto con all'interno della famiglia e diventa sempre meno dipendente dalla famiglia, è un successo del quale andiamo orgogliosi" puntualizza ancora Bruno Vangelisti. Insomma per l'Acat, la famiglia è il "punto chiave dove si può iniziare la battaglia vincente contro gli abusi dell'alcool".

MA COME SI SVOLGONO questi incontri terapeutici? In pratica, hanno una durata di non meno di un'ora e mezzo. Non c'è nessuno che dirige ma è presente un volontario che facilita la comunicazione fra tutti i componenti dei club, i quali assumono a rotazione i compiti di servizio

necessari al buon funzionamento del club. Ma poi la vera battaglia da vincere sarà quella del singolo di fronte alla bottiglia: la forza di volontà, con l'aiuto della famiglia, può contribuire a vincere la battaglia. Per la vita e per la salute.

CORRIERE DI COMO

Notte di follia in città, arrestato 22enne

Prima in viale Geno poi in Questura

Sabato 17 Marzo 2012 Prima ha preso a calci i sacchi della spazzatura, gettando rifiuti in strada e nel lago. Poi ha aggredito e minacciato due giovani che lo hanno incrociato casualmente e gli hanno intimato di smetterla. Infine, se l'è presa con gli agenti della volante della Questura, ferendo lievemente due poliziotti.

Non poteva che finire con un arresto la notte di follia di un ragazzo comasco di 22 anni, protagonista di un'escalation di violenza iniziata in viale Geno e terminata in una camera di sicurezza dopo una tappa al pronto soccorso per il test dell'etilometro - positivo - e per verificare l'eventuale assunzione di sostanze stupefacenti - positivo pure questo.

Processato ieri mattina con rito direttissimo in Tribunale a Como, il giovane, assistito dal legale comasco Christian Mazzeo, ha chiesto i termini a difesa. Il processo è stato dunque rinviato a martedì prossimo, ma nell'attesa il ragazzo è stato comunque sottoposto agli arresti domiciliari.

Nella tarda serata di giovedì, il 22enne stava camminando in viale Geno. Il ragazzo, probabilmente già alterato dall'alcol, ha iniziato a prendere a calci i sacchi della spazzatura, spaccandoli e gettando rifiuti in strada e nel lago. Vedendolo, due coetanei gli hanno chiesto cosa stesse facendo e gli hanno intimato di smetterla. Per tutta risposta, il 22enne ha cominciato a insultarli e minacciarli, provando poi a picchiarli. Fuggiti rapidamente, i due ragazzi hanno segnalato la situazione alle forze dell'ordine.

Pochi minuti dopo, in viale Geno è intervenuta una volante della Questura di Como. Alla vista degli agenti il 22enne, che nel frattempo si era fermato in un bar, ha dato nuovamente in escandescenza e ha iniziato ad inveire contro i poliziotti che lo hanno avvicinato, atteggiamento proseguito anche in Questura, dove il ragazzo ha aggredito e ferito lievemente due agenti.

Portato al pronto soccorso, il giovane è stato trovato positivo al test alcolemico e anche all'esame per la verifica dell'eventuale utilizzo di sostanze stupefacenti. Per lui è scattato l'arresto con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, violenza, oltraggio e lesioni. In attesa del processo, rinviato come detto a martedì prossimo, il giudice ha disposto gli arresti domiciliari per il 22enne, residente con la famiglia in città.

Anna Campaniello

LA PROVINCIA DI VARESE

Quella sera ubriaco tra le ragazzine Don Marco già denunciato nel 2008

Don Marco ammette tutto Ma per ora resta in carcere, prime ammissioni Lunedì mattina l'interrogatorio

17 marzo 2012 - Nel settembre del 2008 un gruppo di genitori dell'oratorio di San Giuliano denunciò al vescovo un episodio cui all'epoca fu conferito un peso diverso da quello che assume oggi, alla luce dell'indagine in corso.

Nel corso di una festa di fine estate (mamme e papà presenti, a Roseto degli Abruzzi) don Marco Mangiacasale alzò un po' troppo il gomito, dimostrandosi eccessivamente espansivo nei confronti delle ragazzine che con lui partecipavano alla serata. I genitori ne furono a tal punto indispettiti (sconvolti?) da decidersi di rivolgersi a monsignor Diego Coletti, cui raccontarono per filo e per segno tutto l'accaduto. Il vescovo, ovviamente, convocò don Marco per domandargli spiegazioni ma questi si limitò a scusarsi, ammettendo di avere forse alzato un po' il gomito e di avere perso il controllo, ma di non essere mai stato mosso da intenzioni pruriginose, né di avere avuto mai l'intenzione di nuocere a chicchessia. L'episodio è stato confermato ieri dal direttore del Settimanale, monsignor Angelo Riva. All'epoca fu deciso che il

parroco potesse comunque rimanere al suo posto. In Curia gli credettero, e d'altra parte si trattava di una segnalazione ancora isolata, tale da potersi archiviare alla voce "incidenti", ancorché spiacevoli.

Non è da escludere tuttavia che sul trasferimento dalla parrocchia al ruolo di economo diocesano possa anche avere influito il racconto di quei genitori. Il problema vero è che, nonostante il nuovo incarico, don Marco non lasciò mai la sua casa di via Monti, tanto, troppo vicina all'oratorio di San Giuliano.

IL TIRRENO

SABATO, 17 MARZO 2012

Treno bloccato per un viaggiatore ubriaco

FIVIZZANO Movimentato episodio alla stazione ferroviaria di Monzone a causa della presenza sul treno 6984 Lucca-Aulla di un cittadino romeno in stato di ebrezza. Sono intervenuti i carabinieri, chiamati dal capotreno, che hanno accompagnato il romeno in caserma per sanzionarlo per ubriachezza permettendo così al convoglio di riprendere la corsa verso la stazione di Aulla. L'uomo, un 35enne di nazionalità romena ma residente tra Spezia e Tenerano, a due passi da Monzone, era a bordo del convoglio in evidente stato di ubriachezza. Ma non solo: da un controllo eseguito dal personale delle ferrovie, il romeno era sprovvisto di documenti e del biglietto della corsa che stava effettuando. Così il capotreno ha deciso di fermare il treno alla stazione di Monzone dopo aver richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. I militari sono quindi saliti sui vagoni e preso in consegna lo straniero che è stato accompagnato nella locale caserma. Il treno, dopo una sosta di 25 minuti, ha così ripreso la sua marcia. Non senza le proteste dei numerosi viaggiatori- Per il romeno i militari hanno disposto i normali accertamenti dopodiché è stato sanzionato per ubriachezza e per lui è stata disposta anche l'obbligo di firma da eseguire tutti i giorni nella caserma di Monzone. Pare dunque che l'uomo risiedendo perlopiù a La Spezia sarà costretto per un periodo a recarsi tutti i giorni a Monzone per l'obbligo della firma. Magari, si spera, non salendo sul treno (semprechè decida di usarlo) in condizioni simili a quelle suddette. (r.l.)

LA REPUBBLICA

IL CASO

Ha denunciato i crimini di Kony il regista del film arrestato ubriaco Shock negli Usa e per chi in tutto il mondo ha appoggiato la sua richiesta di fermare il criminale ugandese. Jason Russel fermato mentre si masturbava in pubblico. Il suo video-denuncia è stato il più velocemente cliccato della storia: 70 milioni di volte in 5 giorni

dal nostro inviato ANGELO AQUARO

NEW YORK, 16 marzo 2012 - Voleva che tutta la gente del mondo conoscesse il nome di Joseph Kony, il criminale di guerra ugandese che ha schiavizzato 30mila bambini soldati, affinché tutti gli indignati del pianeta spingessero i governi a dargli la caccia. Un sogno stupendo che gli si è ritorto contro come un incubo. Adesso tutta la gente del mondo conosce il suo, di nome e cognome: Jason Russell, anni 33, il regista di "Kony2012", il video più velocemente cliccato della storia, 70 milioni di volte in cinque giorni, è stato arrestato dalla polizia di San Diego mentre ubriaco e forse anche qualcosa di più si masturbava in pubblico.

La storia è incredibile: Jason è il papà del piccino biondo diventato anche lui famoso e per il quale, dice nel video, aveva deciso di lanciarsi nell'avventura dell'attivismo sociale. E' un scandalo senza precedenti per Invisible Children, l'associazione non governativa diventata celeberrima nello spazio di di una cybertempesta, e che adesso è costretta a riconoscere in uno striminzito comunicato che il cofondatore "è stato purtroppo ricoverato in ospedale per spossatezza, deidratazione e malnutrizione": una diagnosi che sembra più appropriata per uno di quei bambini schiavi che Jason che voleva salvare. "Sta ricevendo le cure necessarie ed è concentrato nella sua ripresa" assicura il socio e cofondatore Ben Keseey: "Le ultime due settimane hanno richiesto uno sforzo emozionale a tutti noi: e soprattutto Jason ha pagato lo sforzo in questo sfortunato incidente".

I verbali della polizia di San Diego mostrano meno umana comprensione. Il regista è stato arrestato giovedì all'alba, in mutande, ubriaco in mezzo alla strada, mentre si masturbava e contemporaneamente "vandalizzava" - l'ufficiale di polizia Andra Browntells non chiarisce la magia - le automobili parcheggiate per strada. Il ragazzo è passato dal silenzio alla notorietà nel giro di pochi giorni. Eppure non proprio in silenzio la sua associazione ha costruito questi anni un fronte di mobilitazione che era riuscito lo scorso novembre a convincere addirittura il presidente Barack Obama a inviare in Uganda un centinaio di "advisors" per dare la caccia al mostro Kony.

Il criminale era diventato il tormento del giovane Jason, appena laureato in cinematografia, durante un suo primo viaggio in Africa, una decina di anni fa. Lì aveva conosciuto uno dei bambini schiavizzati e a lui aveva giurato che avrebbe fatto di tutto per liberare la sua generazione dall'orrore. L'azione della charity è stata esemplare. E l'ultimo tocco davvero da maestri. Il video di 30 minuti è tutto un concentrato di buone intenzioni e di attivismo internettiano. Il web può fare tanto, spiega Jason, il web ha portato nelle case di tutto il mondo le immagini della Primavera Araba che hanno fatto sentire più forte la gente che protestava nelle strade. Il web può fare le rivoluzioni: ma allora perché nessuno si occupa di Kony, che pure è il criminale più ricercato dal tribunale internazionale dell'Aja? Perché nessuno sa chi sia. Ecco l'idea del video, dove l'esistenza del bandito viene spiegata prima di tutto al suo figlioletto: perché tutti capiscano.

Anche le stelle del cinema da Angelina Jolie a George Clooney si sono mobilitate per l'iniziativa. Sì, ha detto George, voglio che il nome di Kony sia famoso quanto il mio perché tutti si possano indignare. E per il 20 aprile era già stato programmato un sit in internazionale: un blitz globale per inondare le strade di tutto il mondo con i manifesti Kony2012 disegnati da Shepard Fairey, l'autore del celebre poster Hope di Obama. Nell'attesa, però, i ragazzi di Invisible Children dovranno mobilitarsi adesso per difendere il loro Jason.

Nell'ultimo Time il regista e i suoi vengono additati a esempio del nuovo attivismo: gli eroi che con Internet possono cambiare tutto. Il giovane regista, ispirato dalle migliori intenzioni del mondo, l'altra notte ha vissuto invece sulla propria pelle che Internet potrà cambiare anche il pianeta: ma nel villaggio globale, dall'Uganda a San Diego, siamo davvero tutti uguali, tutti esposti al pubblico encomio e al pubblico ludibrio. I suoi amici hanno ragione: nessuno naturalmente può permettersi di mettere in dubbio tutto il bene fatto fin qui. E del resto: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Magari cercando, con l'altra mano, di tenersi strette strette le mutande.